Anno IX. Udine — Lunedì 14 Settembre 1891. (Conto corrente colla Posta) N. 219.

(Conto corrente colla Posta)

ABBONAMENTI

Udine a domicilio e nel regno:
Anno . . . . . . L. 16
Semestre . . . . . » 8
Trimestre . . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —

Un numero separato Centesimi 5

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI

TARIFFA

Corpo del giornale L. 1 per linea - Sopra la firma (necrologi, comunicati - dichiarazioni, ringraziamenti C. 60 - Terza pagina C. 50 - Quarta pagina C. 25 - Per più inserzioni sconti eccezionali.

Le inserzioni si misurano col lineometro corpo 7.

Un numero arretrato Centesimi 10

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, N. 6, presso la Tipografia Bardusco | Si vende alla Edicola, alla car. Bardusco e dai principali tabaccai

GOVERNO OMEOPATICO

Sotto questo titolo, l'*Italia del Popolo* così prende in esame l'opera del ministero Rudinì:

«.... Costesti uomini si trovarono un bel giorno balestrati al potere come un fiore divelto dall'alpe natio in un campo di grano maturo, senza sapere il come nè il perchè, senza poter avere nè mettere assieme un programma. Cioè il solo programma del nuovo gabinetto fu il grido al quale era caduto l'antico, il pareggio con le sue economie: non più debiti e non più imposte.

E si accinsero ad attuarlo, ma subito ne compresero le difficoltà, perchè bisognava perseverare appunto in quella via, dove il gabinetto Crispi aveva trovato uno dei maggiori intoppi, quando si era accinto a ridurre il numero delle prefetture. Doveva, insomma, metter mano coraggiosamente ai ferri del chirurgo e invece ricorse ai più infantili spedienti dell'omeopatia. Laonde la stessa stampa favorevole, che da principio, nel fumo degli incensi, nascondeva agli occhi suoi medesimi l'azione ministeriale, comincia ad avvedersi che a questo modo nulla si conclude ed intuona il dantesco

..... per altre vie per altri porti
Verrai a piaggia, non qui per passare

Quando si annuncierà la data della ripresa dei lavori parlamentari — che si volevano anticipare, ma non mancheranno pretesti a ritardare, come faceva Depretis: l'esposizione di Palermo, per esempio — esamineremo quello che il ministero si propone di sottopporre alle sue discussioni, come risultato dell'opera sua. Ma sin d'ora possiamo ritenere, che sarà ben povera cosa, assolutamente inferiore alle più modeste aspettative dei suoi più fervidi amici. La delusione sarà generale, pronta, e non tarderemo a vederne gli effetti.

Anche senza ripigliare vigorosamente l'idea delle regioni, che avrebbe consentito ad un tempo serie economie e larghe autonomie, l'on. Nicotera poteva far molto più di quello che con ingenti strombazzate fatiche va facendo l'on. Lucca. Ma quando si pensa che neppure si osi applicare la legge che abolisce i distretti nel Veneto e istituirvi le sottoprefetture, e meglio preparare, se non la soppressione, la riduzione di queste, si può immaginare a che riescono tali riforme.

Alcuni prefetti coi quali ne abbiamo parlato, non uomini politici, messi a posto dalle pietose amicizie di ministri, ma vecchie volpi dell'amministrazione, ne parlano tutti come di cose poco serie e ad una voce ripetono che è l'omeopatia, nella sua forma più primitiva, applicata alla politica. Riconosciamo, e sfido a far altrimenti, le ottime intenzioni del governo, ma insieme una uguale ignoranza di quello che sia una pubblica amministrazione. E così noi continuiamo a spendere per la nostra amministrazione interna, fatte tutte le proporzioni, più di molti altri Stati civili.

Spendiamo infinitamente più per l'amministrazione finanziaria anche dopo i ritocchi e le circolari succedentisi come gragnuola dell'onor. Colombo. Ma stiamo aspettando le riforme che l'on. Luzzatti annuncia, col suo consueto, sterminato vanto, per effetto del quale corriamo pericolo di vedere parecchie montagne sgravarsi, ed i topi correre per gli scanni di Montecitorio... come in tempo di vacanza.

Quello che costa meno degli altri Stati civili è l'amministrazione della giustizia, come spendiamo assai meno per l'istruzione, per l'agricoltura, per l'industria, per il commercio.

Nondimeno anche qui vedremo gli effetti delle economie, giudici ridotti al lumicino, maestri privati del sussidio modesto, comizi agrari messi nella impotenza di fare più nulla, e tutta una serie di *grandi* riforme somiglianti, servite in una forte e abbondante salsa di parole.

Intanto l'on. Branca va a nozze, e le ferrovie e le altre opere pubbliche restano affidate all'avv. Buttini, che ricusa le più urgenti domande, e lascia rovinare argini fluviali, ma spende mezzo milione per la stazione di Saluzzo...

GUERRA COMMERCIALE

I centri vinicoli francesi sono vivamente impressionati delle misure di rappresaglia che tutte le nazioni europee indistintamente preparano contro la Francia.

La Russia, per dare immediatamente una prova di simpatia alla sua novella alleata, ha promulgato fino dal 1 luglio scorso la seguente tariffa di confine: franchi 2,57 per una bottiglia di vino; — franchi 225 per un ettolitro di acquavite; — franchi 5 per una bottiglia di Champagne. Il Belgio, a sua volta, porta da 100 franchi a 200 l'ettolitro i diritti di dogana sull'acquavite francese e si riserva di aumentarli ancora l'anno venturo. La Rumenia, fino dal 1 luglio, li ha portati a 100 franchi per ogni 100 chilogrammi, da 35 che erano prima. E la Norvegia, colpita dall'aumento che si prepara in Francia al dazio contro i legnami da costruzione, protesta triplicando il diritto sui vini francesi, che da 55 franchi porta a 165 al barile. Cosichè, mentre la triplice è alla vigilia di formare un'unione doganale di difesa contro la Francia, gli altri paesi stanno rimaneggiando le loro tariffe allo stesso scopo.

Come se ciò bastasse, i centri vinicoli della Gironda e della Costa d'oro sono seriamente preoccupati dalle conseguenze che produrrà l'aumento dei dazi francesi dal punto di vista dell'introduzione dei vini spagnuoli di cui abbisognano per rinforzare i loro vinetti destinati alle Antille ed all'America del Sud. È vero, che officiosamente, il Governo e la Commissione delle dogane hanno promesso di intavolare immediatamente dei negoziati con la Spagna per giungere alla pronta conclusione d'un trattato di commercio. Ma nessuno crede a questa promessa.

ALLE MANOVRE AUSTRIACHE

Alle manovre di Schwarzenau interessa moltissimo la nuova tattica sopravvenuta nell'ordine di battaglia con la adozione della polvere senza fumo. Venerdì i due centri dei corpi manovranti, 20 battaglioni ed 80 pezzi d'artiglieria, si incontrarono nel bosco di Edelbach, e gli spettatori rimasero impressionati, costernati addirittura dell'effetto della finta battaglia.

Le colonne avanzavano con la massima circospezione fra i leggeri cespugli, sicuri di essere veduti da lontano distintamente. Cercavano di scoprirsi dietro ogni rialzo del terreno ed aspettavano, prima d'avanzare, che le salve d'artiglieria scoprissero il nemico.

Il carattere della battaglia mostravasi affatto mutato; l'artiglieria tirava senza quasi farsi vedere; non una nuvola di polvere alzavasi; un silenzio angoscioso, sepolcrale regnava sopra tutto il campo, e se qua e là saliva ogni tanto una nuvoletta di vapore, invece, che di fumo, fu per dileguarsi subito e lasciar libero l'orizzonte. Resulta dalle manovre di Schwarzenau, dove combattono 70 mila uomini e 160 pezzi di artiglieria, cresciuta a cento doppi la responsabilità di comandare, dal generale supremo fino all'ultimo tenente.

I QUINDICI MILIONI DI GREVY

Il *Figaro*, parlando di Grevy, dice che egli entrò alla presidenza con 30 mila franchi di rendita e ne uscì arcimilionario, perchè lascia 15 milioni, ossia almeno 600 mila franchi di rendita !...

Pare dunque che anche il mestiere di Presidente di una repubblica, sia abbastanza lucroso, e che non sieno solamente i Re che impinguano a spese delle nazioni.

IL MONUMENTO A GARIBALDI

L'inaugurazione rimandata.

Il *Siecle* assicura che l'inaugurazione del monumento a Garibaldi a Nizza è definitivamente fissata pel 4 ottobre per convenienze personali di Rouvier che non poteva recarsi a Nizza nel settembre (!!!)

VALIGIA

Due passioni di Meyerbeer.

Meyerbeer, di cui di questi giorni fu celebrato il centenario, aveva due passioni: l'una per una sua cagnetta, l'altra contro Halévy.

Perchè mai quest'ultima antipatia? Non la si seppe mai, ma egli la dava a dividere in ogni occasione.

Meyerbeer faceva la cura idroterapica, e un dì Scribe lo sorprese in atto di segare della legna nella sua corte per provocare la reazione.

— Voi non riuscirete mai in questo mestiere — gli disse l'autore del *Mariage de raison.*

— Bah! rispose Meyerbeer, bisogna avvezzarsi a tutto, fuorchè alla musica di Halévy.

Durante le prove degli *Ugonotti* perdè la sua cagnetta, e ne fu tanto addolorato, che per tre giorni interi rifiutò di andare al teatro, malgrado le reiterate istanze del direttore dell'opera.

×

Le *astuzie dei reporters.*

A proposito della recente avventura di un *reporter* parigino fattosi rinchiudere come matto in un ospizio di alienati, onde poter rendere conto dei procedimenti della polizia rispetto a quegli infelici, il *Gaulois* pubblica vari stratagemmi usati dal *reportage*.

Ne riferisco uno abbastanza originale:

Quattr'anni addietro, un orribile delitto gettava l'allarme in tutta Parigi. Fu un processo celebre, il nome del cui assassino rimase leggendario.

Tutti i segugi della polizia erano in moto sin dal primo giorno e i *reporters*, tenuti a bella posta lontani, attendevano invano qualche particolare nei corridoi della Questura.

Alle sei di sera, tutti partivano di là delusi e collerici; tutti, uno eccettuato, il quale più furbo ed ardito degli altri, mantenevasi in osservazione costante sulla cantonata della cosidetta «casa dell'estremità dell'acqua».

Alle sette, egli vide giungere un *fiacre* che sbarcò due agenti polizieschi e un personaggio importante della polizia parigina.

Il nostr'uomo non disse nulla: lasciò sfilare la vettura ch'era stata accomiatata, quindi la raggiunse un po' più lungi a corsa, vi saltò dentro, esclamando:

— Il signor G*** ha dimenticato il portafoglio in una delle case testè visitate: conducetemi dunque in tutta fretta; vi sarà una bella mancia.

Il cocchiere, senza verun sospetto, credette quanto gli si diceva, e rifece il giro fatto dalla polizia.

Il *reporter* potè così fare un'inchiesta completa presso i portinai e gl'inquilini, ed allorchè il dì appresso il signor G*** lesse in un certo giornale l'impiego della propria giornata, montò in tale furore, ch'era tanto più giustificato inquantochè non poteva spiegarsi in qual modo fosse stato scoperto.

×

La data storica.

13 settembre (1376) Papa Gregorio XI parte da Avignone per ritornare in Roma.

14 settembre (1321) Morte di Dante Allighieri in Ravenna.

×

Un pensiero al giorno.

Quanto amara ironia è nell'uso comune di ricordare e celebrare sulla soglia del sepolcro gli onori di che ne fu prodiga la vita e che tutti ad un tratto ci toglie la morte! Ma quando anche quegli onori sieno meritati e sincere le lodi, chi non vede che l'ambizione dei vivi fa di quelle e di questi quasi un cespite di guadagno per proprio conto e specula, in certo modo, persino sulla salma dell'amico?

×

La Sfinge. Sciarada.

Fo vestimenti — col mio *primiero*.
Sto nel *secondo*; — caldo l'*intero*.
Spieg. della sciarada precedente:

MAGGIO-RANA

×

Per finire.

A proposito del voto del Congresso giuridico di Firenze sul divorzio.

Tra coniugi.

La moglie *(con accento acre)* Non sono niente affatto dell'opinione di quei signori congressisti. C'è già una istituzione che vale molto meglio del divorzio!

— E sarebbe?

— La... vedovanza!

LA FESTA DI JERI

L'arrivo e ricevimento delle rappresentanze

Fin dal mattino, molta animazione in città, molti forestieri venuti nelle prime ore antimeridiane; gli esercizi sono pieni zeppi di gente.

Bellissimo tempo, non una nube turba l'intenso azzurro del cielo. Sono imbandierate parecchie case; una corona posa ai piedi del monumento di Vittorio Emanuele, una su quello di Garibaldi, ed una sotto il busto di Quintino Sella.

Le due corone sui monumenti di Vittorio Emanuele e di Garibaldi sono di fiori freschi e non portano nastri nè scritte; la corona invece che posa sul busto di Sella è di rami di quercia con nastro bianco, sul quale è scritto in lettere dorate: *Al fondatore della Società Generale — alcuni soci riconoscenti — 1891.*

Alle ore 8 arriva la rappresentanza della Società operaia di S. Daniele con la bandiera; altre ne arrivano con vetture e coi vari treni di Venezia, della Pontebba, di Cividale, e Portogruaro, e cioè le rappresentanze delle Società operaje di Pordenone, Spilimbergo, Gemona, Tarcento, Tricesimo, Caneva, Valvasone, Palmanova, Latisana, S. Giorgio, Tolmezzo, Cividale, Casarsa, S. Pietro al Natisone, quest'ultima senza bandiera.

Alle ore 9 e un quarto giunge dalla via Cavour la banda di Feletto Umberto, suonando una marcia.

Già nei pressi della sede della Società operaja generale di Udine staziona molta gente: ivi c'è pure la Banda civica.

Moltissimi si dirigono verso la stazione, per attendere il treno speciale.

Il ritardo di oltre un quarto d'ora fa prevedere che molti sieno i forestieri. Nel viale di fronte alla stazione c'è la banda di Feletto Umberto.

Alle 11 passate si sente il fischio che annuncia l'arrivo; poco dopo la campana della stazione dà il segnale che il treno è giunto.

Il viale della stazione è stipato di gente, e così pure il piazzale. Il treno con due locomotive e quaranta carrozze, conduce un numero straordinario di viaggiatori. Notò parecchi trevisani e molti veneziani. Con questo treno giungono le Società Operaie di Sacile, Codroipo e S. Vito; di quest'ultimo paese evvi pure la Banda numerosissima.

I tram, che sono tre, son presi d'assalto, e così anche le *cittadine* disponibili.

All'arrivo, la banda di Feletto intuona una marcia, e così in corteo si percorre tutta la via Aquileia, alternando le suonate la banda suddetta con quella di S. Vito.

A mezzo la via Aquileia trovo grondante di sangue un bambino che potrà avere poco più di due anni, piangente e tutto pesto; aveva i piedini rossi ammaccati; s'era perduto tra la folla, che certamente non camminava con riguardo.

Una giovinetta pietosa lo raccoglie e lo porta in una casa vicina. Queste benedette mamme insomma non la vogliono capire di tener custoditi i loro bambini.

Finalmente si giunge in piazza Vittorio Eman. Quivi la banda di S. Vito, seguita da molta gente, si stacca dal corteo, mentre la banda di Feletto suona in piazza dirimpetto al Municipio, e poi girando la città.

Intanto tutte le Società della Provincia qui convenute, si sono riunite nella sede della Società generale; quindi si dirigono in *corpore* colla Banda civica al teatro Minerva dove deve farsi la distribuzione dei premi.

Il corteo è così disposto: In testa la Banda cittadina, poi le allieve e gli allievi premiati, la prima bandiera della Società accompagnata dai tre soci più anziani; segue il grande gonfalone della Società colla rappresentanza, e a questo fanno seguito le altre Società cittadine colle bandiere e coi loro rappresentanti.

Il posto d'onore è dato alle Società della Provincia.

Prima dell'uscita dalla sede della Società Operaia, fu offerto agl'invitati un abbondante rinfresco, al principio del quale il Direttore della Società dott. G. B. Romano rivolse un cordiale saluto ai rappresentanti delle Società Operaie della Provincia.

Gli esercizi dei pompieri

Nel cortile della scuola di S. Domenico, affollata di molti spettatori d'ambo i sessi, cominciarono all'ora fissata dal programma — le 8 e mezza — gli esercizi del corpo dei civici pompieri. Vi prendeva parte suonando negl'intervalli, la Banda di Feletto Umberto.

Il pubblico prende molto interesse ai vari esercizi, specialmente a quelli eseguiti colle scale Porta e Canciani, quest'ultima più elegante e più semplice e leggera della prima, senz'essere manco solida, e oscillando meno.

Con molta agilità, prestezza e sicurezza, venne eseguito l'esercizio della scalata ad una parte del fabbricato il salvataggio di fanciulli dall'ultimo piano sotto il tetto, mediante i sacchi di tela.

Molti elogi si facevano fra il pubblico all'egregio Petoello, che con tanta abilità e zelo comanda questo corpo, ed ai bravi pompieri che dipendono da' suoi cenni.

Insomma un saggio riuscitissimo. S. Antonio ci scampi pure dagl'incendi, ma al caso, siamo in buone mani...

La premiazione degli allievi

Il teatro Minerva è affollatissimo, quale non lo si vede mai in occasione di spettacoli, e presenta un colpo d'occhio stupendo.

Stipati le logge, i palchi, il loggione, la platea. Pubblico misto, ma con prevalenza dell'elemento operaio. Molta gente aspettava di entrarvi due ore prima che lo si aprisse.

Sul parapetto del palco del Prefetto sono collocati i busti di Vittorio Emanuele e di Umberto, e superiormente l'emblema delle Società di Mutuo Soccorso, le due mani che si stringono.

Le prime quattro file di sedie in platea, sono occupate dagli allievi premiandi, ragazze e ragazzi.

Sul palcoscenico, al banco della presidenza siedono il consigliere delegato della Prefettura cav. di Roascio, il Sindaco, il Provveditore agli studi, il Generale comandante il presidio comm. Mathieu, il Presidente della Società, il cav. Gregorio Braida, Presidente della scuola di arti e mestieri, il cav. Bonini, assessore municipale per la istruzione, il signor Antonio Masciadri, Presidente della Camera di Commercio.

In giro, dietro il banco della presidenza, sono schierate le bandiere e gonfaloni delle Società della città e provincia.

Ripetiamo che il colpo d'occhio è stupendo. Di effetto mirabile il contrasto dei colori delle varie bandiere sulla scena.

La Banda Civica, ch'è in loggione, suona la marcia reale, e tutti s'alzano in piedi.

Finita la marcia, si alza il Presidente e presenta il delegato della Società nel Consiglio della scuola, sig. Luigi Bardusco, il quale discorrerà della scuola.

Dal suo banco alla destra del proscenio, si alza il sig. Luigi Bardusco e pronuncia il seguente discorso che alla fine fu applauditissimo:

Gentili signore, illustrissimi signori!

Ultimo chiamato a far parte del Consiglio direttivo della nostra Scuola d'Arti e mestieri, i miei colleghi vollero affidato a me l'onorifico incarico di rappresentare l'egregio nostro direttore cav. uff. Giovanni prof. Falcioni, oggi assente, e di prendere la parola in questa faustissima circostanza, resa ancora più solenne dalla presenza di voi, illustrissimi Signori, nonchè delle spettabili rappresentanze delle diverse Associazioni operaie di previdenza ed istruzione del nostro Friuli, qui convenute per l'odierna festa del mutuo soccorso. Ringraziando voi tutti di aver accettato l'invito, non vi offenda, se dinanzi a voi non trovate persona di me più degna, in ogni caso possa supplirvi almeno in parte la fede inconcussa sempre da me serbata a queste istituzioni, dalle quali la classe che vive unicamente del lavoro deve attendere quel benessere sociale cui giustamente ha diritto.

In questo dì che gli operai udinesi,

in unione a quelli di tutta la provincia, commemorano l'istituzione della prima Società di mutuo soccorso, madre affettuosa a quante altre il nostro Friuli conta, il mio pensiero richiama alla memoria i nomi di due grandi uomini di Stato, che troppo presto l'Italia si vide rubati all'affetto ed alla riconoscenza dei suoi figli, e le di cui effigie Udine volle, pochi giorni or sono tramandate ai posteri sul palazzo del Comune. Se a Quintino Sella noi dobbiamo ascrivere buonissima parte del merito nella fondazione della nostra Società Operaia generale, un altro grande — Benedetto Cairoli — troviamo, che sedendo nei Consigli della Corona dà all'Italia la più efficace spinta per la fondazione delle Scuole d'Arti e mestieri e d'arte applicata all'industria.

Solo chi aveva bagnato del suo sangue tanti campi di battaglia, chi dalla tribuna politica era stato campione d'ogni civile libertà e della sua persona nobile scudo fece a quella del nostro amato Re, poteva comprendere il dovere pel Governo, non solo di fondare, ma anche di concorrere a mantenere delle scuole le quali avessero per unico obbiettivo di rialzare l'operaio col renderlo conscio di sè stesso ed in grado di meglio provvedere ai bisogni suoi ed a quelli della sua famiglia.

Non bastava equiparare la classe lavoratrice, mercè l'eguaglianza dei diritti politici, alle altre classi sociali, bisognava coronare l'opera col dare modo a quella di degnamente figurare fra le altre. Ormai l'uomo vale quanto sa. E se anche oggi si ritorna a discutere sulla *convenienza o meno* che l'operaio sia pagato a cottimo anzichè a giornata, egli è certo che il lavoro più proficuo sarà sempre quello fatto meglio ed in maggiore quantità. Niuna scuola potrà mai trionfare, se avrà per obbiettivo di pareggiare o frenare le iniziative individuali. Il genio, l'intelletto, l'attività personale, queste fonti superiori della pubblica e privata economia dovrebbero inaridire, nè per esse si potrebbero più contare tante e sì svariate scoperte ed invenzioni che onorano questo secolo.

Ritornando entro più modesti confini devesi considerare, come essendo nella vita cresciuti fuor di modo i bisogni e d'altra parte aumentato oltre ogni dire l'uso delle macchine, occorre che l'operaio possa non solo per sè fare un lavoro più utile, ma abbia anche modo di conoscere ed apprezzare queste ultime nel loro effettivo valore, sia per ottenere una indiscutibile superiorità su di esse, sia per poter usarne assieme a tutti gli infiniti progressi delle altre scienze.

Ma sopratutto due altre cose sono indispensabili all'operaio di conoscere quanto il leggere e lo scrivere: intendo parlare del disegno e del far di conto. La civiltà è di tanto progredita che essa richiede in tutti i più svariati oggetti dell'uso quotidiano una tal quale forma esterna, che soddisfi o meglio appaghi l'occhio, donde la necessità che tutto quanto ci sta dinnanzi risponda a certe leggi dell'estetica e sia pure anche della moda.

I moltiplicati bisogni mettono poi la massima parte dei consumatori nell'obbligo di ricercare a preferire tutto ciò che costa meno; quindi il dovere degli operai che lavorano per proprio conto, o dirigono per altri, di calcolare a priori il costo dei prodotti per vedere se possono o meno trovare facile smercio di fronte alla concorenza, che la stessa iniziativa individuale e la libertà dei commerci e degli scambi hanno creato.

Ed ora una domanda: Hanno le scuole d'arti e mestieri corrisposto al loro fine?

Questo genere d'istruzione nuovo affatto pei nostri paesi si è trovato ad avere un coefficiente negativo anzichè positivo nello stesso campo industriale per lo stato ancora infantile di questo. Mentre oltre Alpe determinate categorie d'industrie hanno preso salda radice in certe località o regioni, da noi invece, salvo rarissime eccezioni, non possiamo dire che una data industria abbia questa o quella provincia per libero campo ove fiorire. Qui in Udine p. e. accanto all'industria della filatura e tessitura del cotone, sono sorte altre per la lavorazione dei metalli, del legno, di attinenza alla chimica ecc. senza contare quelle minori e tutte le differenti arti e mestieri. In causa di ciò mentre fuori d'Italia queste scuole furono addattate alle industrie del luogo ove venivano fondate, qui da noi invece si dovette dare ad esse programmi d'insegnamento più generali, perchè tutti giovani lavoratori potessero frequentarle con profitto.

In questo stato di cose è facile immaginare come la pratica vada suggerendo mano mano delle riforme, che col tempo devono essere tradotte in atto. Ma riformiamo quanto si sa e quanto occorre, ciò sarà tanto di guadagnato per l'istituzione, la quale però nella sua essenza deve restare incolume, perchè più tardi nessuno possa sorgere a dire: non ebbi mondo di istruirmi secondo il mio stato.

E ciò che si è detto per la parte didattica si può ripetere per quella economica. Con la circolare Cairoli il Governo assumeva due quinti della spesa totale di mantenimento della scuola lasciando ai Municipi, alle Provincie, alle Camere di Comercio, alle Società Operaie ed a altri Corpi morali provvedere per gli altri tre quinti. Come avviene quasi sempre appena sorta una nobile iniziativa non mancano gli appoggi, ma poi il tempo, questo eterno distruttore di persone, di cose e di entusiasmi fa raffreddare gli animi, anche dinnanzi agli scopi più santi e sotto lo specioso titolo di economie si minano le istituzioni più utili al vero progresso economico del paese. Lo stesso nostro Friuli vide lo scorso anno levate dal bilancio dell'Amministrazione provinciale quelle poche migliaja di lire che erano assegnate alle varie scuole d'arti e mestieri, la nostra compresa, mentre si continuò a profonderne centinaia di migliaja nella cura di mentecatti, curando così i tristi effetti di un sistema di vita impossibile e non preoccupandosi di contribuire a togliere la causa.

Il Governo antecedente, preoccupato di questo stato precario delle nostre scuole, aveva presentato al Parlamento un progetto di legge, sia per riordinarne l'andamento didattico, come per assicurarne l'economia, mettendo anzi tutto a carico dell'erario nazionale una maggiore spesa. È ben naturale di fatti, che mentre lo Stato, sopporta quasi da solo il peso di tante svariate forme d'istruzione a vantaggio delle diverse classi sociali, debba anche pensare maggiormente a beneficio di coloro che per numero e per qualità, hanno sì larga parte *nel movimento economico dello Stato* medesimo.

Questa lodevolissima iniziativa, causa i sopravenuti mutamenti, non fu tradotta in atto; giova però sperare che cessate le attuali strettezze finanziarie, sorga chi sappia e voglia introdurre questa desiderata riforma, che noi attendiamo con viva speranza anche per vedere in parte sollevato dall'onere gravoso attuale, chi i propri risparmi deve dedicare in un campo non meno nobile, e per uno scopo non meno necessario, quello della mutua assistenza. Che se ciò non avesse a succedere, abbiamo un'altra lusinga, quella cioè che altre istituzioni pure in parte di previdenza abbiano a stabilire un corrispettivo annuo sulle loro erogazioni di beneficenza a vantaggio di questa scuola, convinti che in modo migliore non si potrebbe investire *una parte delle annue rendite di tali* istituzioni.

Che questa scuola meriti tali appoggi, lo provano eloquentemente gli stessi risultati dell'anno scolastico *1890-91*, nel quale gli iscritti furono 481: 302 maschi e 179 femmine, ed i cui lavori, che raggiungono le otto migliaia: 7,680 disegni, 35 lavori in plastica e 300 lavori femminili, stanno esposti nella sala maggiore del Palazzo degli studi, che voi tutti o Signori, vorrete, lo spero, onorare di una visita, per osservare coi vostri stessi occhi i progressi che i nostri allievi fanno giorno per giorno, e là voi dovrete concludere, che anche coloro i quali non possono percorrere tutti i corsi ed ottenere il certificato di licenza, un relativo utile hanno sempre conseguito dal frequentare più o meno la scuola.

Ed ora concludendo mi indirizzo più specialmente a voi o giovani ed ai parenti vostri, raccomandandovi di aver sempre grato ricordo non solo dei corpi morali — Governo, Comune, Società operaia e Camera di Commercio — ma anche de' privati, tra cui non posso dimenticare l'illustre nostro deputato comm. Federico Seismit-Doda, per il *loro concorso* al *migliore mantenimento* della scuola. Nè venga mai meno la vostra riconoscenza a quegli egregi uomini, che formano il corpo insegnante ed alle cui amorose cure tanto dovete, se in ancor fresca età imparate a divenire cittadini utili a voi stessi ed alla patria. Perseverate nello studio ricordandovi che quanto si è appreso forma sempre una vera ricchezza e tale, che mentre tutte le altre per impreveduti eventi possono sparire, quella ottenuta mercè lo studio è la sola veramente inviolabile.

Ricevendo oggi il premio delle vostre fatiche vi serva questo di sprone a nuove vittorie, come pure a vincere e superare felicemente le inevitabili battaglie della vita, nella quale entrando a combattere, non ommettete di assicurarvi un presidio sicuro pei vostri bisogni coll'aggregarvi a quella grande ed onorata famiglia, sulla cui bandiera stà scritto mutuo soccorso ed istruzione.

Quindi il maestro sig. Migotti fa *la chiama* dei premiati.

I ragazzi vanno a ricevere il premio sul palcoscenico, ed alcuni fanno certi inchini... ecclesiastici alle autorità, da provocare l'ilarità generale; e alle ragazze il premio viene portato al loro posto.

Un vivo e generale applauso, saluta il nome della signorina Elena Piani, una simpatica bruna, che ottenne il premio di primo grado «per lavori a macchina», consistente in una macchina da cucire, dono del nostro deputato comm. Seismit-Doda.

Ecco i nomi dei premiati:

Sezione maschile

Anno preparatorio. — Inscritti 60 — Esaminati 26 — Promossi 18. Con premio di primo grado: Sinigaglia Marzio, pittore. — Con premio di secondo grado: Battivelli Enrico, tappezziere — Belgrado Gius., orefice — Oliva Luciano, tipografo. Con menzione onorevole: *Braida Giuseppe, calzolaio* — Del Bianco Alberto, falegname — Moro Umberto, fabbro — Rabassi Vincenzo, falegname.

Anno I. — Inscritti 65 — Esaminati 44 — Promossi 32. — Con premio di II. grado: Bruno Romolo, fabbro — Fientjen Ferdinando, fabbro meccanico — Zamparo Ermenegildo, pittore. — Con menzione onorevole: Facchini Napoleone, tappezziere — Foni Olimpio, bilanciaio.

Anno secondo — Inscritti 35 — Esaminati 24 — Promossi 21. Con premio di primo grado: Del Zotto Angelo agente. — Con menzione onorevole generale: Degani Luigi, pittore — Spizzo Angelo, falegname. — Con menzione onorevole speciale in disegno: Furlani Giovanni, pittore.

Anno terzo. — Inscritti 12 — Esaminati 8 — Promossi 7. — Con premio *di secondo grado: Cremose Luigi*, fabbro. — Stua Liberato, intagliatore — Tombolo Umberto, cartolaio. Con menzione onorevole generale: Caratti Pietro, scrivano — Della Mura Giovanni, fabbro. Con menzione onorevole speciale in disegno: Strigaro Americo, falegname.

Anno quarto. (Esame di licenza). — Inscritti 13 — Esaminati 6 — Promossi 6. — Con premio di primo grado: Hönigsmann, Roberto, fonditore — Nigris Guido, pittore — D'Innocenti Attilio, incisore-litografo. Con premio di seconto grado: Gasparini Augusto, scrivano — Marzari Giuseppe, fabbro meccanico. Con menzione onorevole speciale in disegno e plastica; Ciani Filiberto, pittore.

Sezione femminile

Nella scuola dei lavori a mano inscritte 68 — idem a macchina 76 — idem di disegno 35 — totale 179.

Per i lavori a mano con premio di primo grado: Fabris Emma sarta — Galanda Emma attendente alla casa — Quargnolo Caterina, attendente alla casa. — Con premio di secondo grado: Filipponi Antonietta, sarta — Persello Margherita, tessitrice — Vacchiani Aurora sarta. — Con premio di terzo grado: Abolafio Emilia, attendente alla casa — Bearzi Giuseppina, sarta. — Gabbini Felicita, sarta — Stroppolo Duscolina, fabbrica zolfanelli — Zucchiati Arpalice, attendente alla casa — Zucchiatti Amelia, scolara — Con menzione onorevole: Brida Ida, attendente alla casa — Casarsa Anna, attente alla casa — Falda Jone, attendente alla casa — Guliani Ida, scolara —, La Pietra Veglia, sarta — Persello Susanna, tessitrice — Straulini Ida, sarta — Talmassons Ida, attendente alla casa.

Per lavori a macchina con premio di primo grado: Piani Elena, sarta — premio Seismit-Doda — Tunini Teresa, attendente alla casa. — Con premio di secondo grado: Coccolo Libera, sarta — Motus Italia, setaiuola — Moro Maria, setaiuola. — Con premio di terzo grado: Badini Maria, tessitrice di sedie — Bastianutti Luigia, sarta — Blasoni Anna, sarta — Driussi Ermenegilda, sarta — Moro Giuseppina filatrice. — Con menzione onorevole: Boeri Ida, attendente alla casa — Clocchiatti Santa, tessitrice di sedie — Clocchiatti Teresa, tessitrice di sedie — De Vid Anna, setaiuola — Zaghis Mercede, attendente alla casa — Zamparutti Rosa, sarta.

Scuola femminile di disegno. Con premio di primo grado: Cordoni Maria, attendente alla casa. — Con premio di secondo grado: Bertoli Teresa, scolara. — Cotterli Maria, scolara. — Con menzione onorevole: Clocchiatti Elisa, scolara. — Diana Angela, scolara. — Attestato di lode speciale: Amarli Elena attendente alla casa.

Scuola festiva maschile di disegno
(mantenuta dal Municipio di Udine).

Anno I. — Inscritti 82. — (Allievi abitanti fuori di città). — Con premio di primo grado: Annicchiarico Riccardo, falegname — Battigaol Luigi, *manovratore ferroviario*. Con premio di secondo grado: Del Turco Rafaello, falegname — Lirussi Luigi, falegname — Madrisotti Adelchi, falegname — Romanelli Gerusalemme, muratore. — Con menzione onorevole: Bertoni Angelo, falegname — Dosso Pio, muratore — Foschiatti Giuseppe, muratore — Meroi Erminio, falegname — Pontoni Leonardo, falegname.

Anno secondo. — Inscritti 35 — Con premio di primo grado: Foschiani Alfonso, muratore.

Con premio di secondo grado: Barcobello Valentino, falegname — Nardoni Giulio, muratore.

Con menzione onorevole: Agosto Giovanni, fabb. cementi — Del Fabbro Giuseppe, muratore — Di Lazzaro Vito, falegname — Driussi Pietro, muratore — Lirussi Lodovico, falegname — Pagnutti Pietro, muratore — Pradolini Antonio, fabbro — Pigano Valentino, muratore — Pavilutti Marco, falegname — Romanelli Adolfo, muratore — Zorutti Leonardo, fabbro.

Finita la premiazione, il Presidente sig. Rizzani pronunciò le seguenti applaudite parole:

In nome della Società operaia generale che ho l'onore di rappresentare, permettetemi o Signori, che io porga i più sentiti ringraziamenti alle autorità tutte ed alle associazioni consorelle, che con cortese sentimento qui convennero *per rendere solenne questa simpatica* festa che accenna ai progressi fatti dai figli dei nostri operai, nell'anno scolastico 1890 91.

Il vostro concorso a questa solennità, mentre mostra la gentilezza dell'animo vostro, spiega l'interesse che prendete a quanto giova al progresso morale e intellettuale del popolo. Amate o signori l'operaio, favorite col vostro appoggio le modeste e legittime sue aspirazioni, e così farete la vera fratellanza sociale, obbedendo al vangelo predicato da tutte le religioni del mondo.

A voi giovani Operai che oggi coglieste il premio delle vostre fatiche scolastiche, le mie più vive congratulazioni; continuate nello studio con *diligente* attività, e ne sarete ben contenti, allorquando fatti forti nell'Arte o mestiere che vi avete scelto, saprete mercè le cognizioni acquisite far rendere molto meglio il prodotto del vostro lavoro; Ricordatevi che la Società Operaia ha fatto molto per la vostra educazione nei cinque lustri di sua vita: oltre l'opera disinteressata di parecchi egregi artisti che si occuparono dell'istruzione vostra, essa ha speso per la scuola oltre 40 mila lire; a tale atto generoso voi dovete corrispondere mostrando coi fatti che sapete approfittarne, perseverando nello studio onde riuscire bravi ed onesti artieri, degni di occupare quella posizione onorata che si addice ai figli del lavoro.

Operai!

La Società nostra oggi è in festa, *celebra le sue nozze d'argento*, 25 anni di laboriosa vita spesa nello scrupoloso adempimento dei doveri suoi segnati dallo Statuto sociale.

È veramente dolce conforto di noi vecchi, il poter dire: che mai ci è mancata la fede nella previdenza, e che nei superstiti fondatori della Società nostra e primi suoi soci, vive come ai primi anni quel virile entusiasmo nella santità della nostra istituzione, entusiasmo che certamente voi giovani sentirete pur sempre.

Viva il mutuo soccorso, Viva l'Italia.

Quindi il Presidente dà lettura del seguente telegramma mandato da Fagagna dal senatore comm. Pecile:

«Partecipo col cuore festa 25o anniversario fondazione Società operaia. Auguro principio mutuità sia sempre più fecondo moralità, prosperità benemerita classe».

Con questo la cerimonia è finita, e il teatro si va lentamente votando al suono di una lieta marcia.

Prima di uscire, noi dobbiamo chiedere che cosa erano state mandate a fare quelle tre guardie di questura in borghese, ch'erano nell'interno del teatro. Se qualcuno ce lo sapesse dire.....

Al palazzo degli studi.

Il corteo si riordina fuori del teatro, e, colla banda in testa, percorrendo la via del Teatri, piazza del Duomo, piazza V. E., via Cavour, si reca al Palazzo degli studi, ove sono esposti i lavori degli allievi delle scuole.

Dei quali noi discorreremo domani, avvertendo intanto che la mostra resterà aperta anche oggi e domani, e che i cittadini faranno bene a visitarla.

Il banchetto.

Questo ha luogo, come annunciato, nella sala della trattoria alla «Torre di Londra» che alle 2 pom. è già occupata dai banchettanti in numero di centotrentacinque che vanno prendendo posto.

Lungo la sala sono tre tavole parallele, e, in fondo, perpendicolare a queste, è la *tavola d'onore*, alla quale prendono posto il Sindaco, e i Presidenti e Vice-presidenti della Società e del Comitato ordinatore della festa.

Ogni coperto porta il nome della persona che deve sedervisi, e con ciò è reso facile e senza confusione il collocamento a posto di tutti.

Con lodevole sollecitudine ed attenzione si cominciò a servire il pranzo, buono ed abbondante. Tutte le portate sono preparate in modo eccellente, e il vino è squisito. Il trattore signor Lucci si è fatto onore, e tutti avevano parole di lode per l'ottimo servizio.

Unico inconveniente: un caldo.... da colonia Eritrea. Ma non ne avevano colpa nè il trattore nè la Commissione.

Alle frutta si alza il signor Rizzani....

— Silenzio, silenzio, si grida da ogni parte.

Il silenzio si fa tosto perfetto, e il formidabile e simpatico Presidente della Società, pronuncia con voce alta e ferma, benchè un po' commossa, le seguenti parole:

Signori!

Allorquando un lieto avvenimento sorge nella linda casacola di famiglia operaja, osservate il babbo, la mamma, e i bambini, come dai loro occhi sortino sprazzi di luce, di contentezza vera e soddisfatta; e quelle faccie sorridenti vi dicono un volume di cose. Se come è verità si vede in quelle modeste famiglie la più pura gajezza, cosa dovrebbesi vedere oggi ad attentamente osservare la nostra grande famiglia, che celebra la seria e cara festa delle sue nozze d'argento. Credo indovinare come l'occhio vede, così quello che non può vedere. Vede una robusta legione di operai che sorridenti salutano il Sociale Vessillo giurandogli amore e fedeltà; non vede ciò che sente e dice l'animo loro, inquantochè non avvi istrumento capace di misurare quanto a come batte il loro cuore.

Signori! Di quanta morale soddisfazione sia colma l'anima nostra, lo dica Iddio, noi certo non lo possiamo, perchè la commozione ce lo vieta. Infatti ci commuove vedere la cara nostra Udine, compartecipare al nostro gaudio, e che al modesto nostro banchetto, ci onora il primo magistrato cittadino, l'amato nostro Sindaco. Vedere lo slancio delli nostri fratelli di Provincia, che mostrando al vero la solidale frattellanza, qui convennero ad onorarci ed accrescere la contentezza nostra.

Sì, o Signori, è con legittimo orgoglio che noi oggi festegiamo il verbo della previdenza e possiamo gridare forte: Viva il mutuo soccorso, viva l'onesto e *laborioso operaio friulano*.

E Voi confratelli carissimi, abbiate la più sincera nostra gratitudine, facendo voti che nell'esercitare i doveri e diritti della classe nostra, ci sia di guida e base sempre l'affetto alla famiglia ed al lavoro, l'amore alla cara nostra patria, ed il sacrosanto dovere di fedelmente servirla; ed è con questi concetti che io alzo il bicchiere e bevo gridando:

Viva l'Italia — Viva l'operaio — Viva il forte Friuli — Viva il simpatico nostro Sindaco.

Applausi fragorosissimi hanno interrotto le affettuose e schiette parole del Presidente, quando salutò e ringraziò il Sindaco (viva il Sindaco, si è gridato in *questo punto*), e quando alluse al fraterno intervento delle Società consorelle della Provincia. Alla fine gli applausi e gli evviva al Presidente, e al Sindaco non vogliono cessare, e tutti sono in piedi cozzando i bicchieri.

Ma tosto si rifà il silenzio, perchè si alza il Sindaco.

Egli esordisce ringraziando per le parole affettuose e immeritate che il Presidente gli ha indirizzato, e che l'hanno vivamente toccato.

Porta il saluto della città di Udine a tutti i convenuti rappresentanti della classe operaia del Friuli. Speciali saluti porge alla Società che festeggia il 25.o anno della sua fondazione, e al suo benemerito Presidente, e si rallegra con essa per la strada che ha saputo percorrere, per la meta che ha felicemente raggiunta, ed augura che proceda sempre così. Gli operai hanno già saputo conquistarsi il posto cui hanno diritto nella società, e di tale conquista sono tanto più meritevoli gli operai del Friuli, i quali sono ammirevoli per serietà e rettitudine.

Ricorda il fondatore della Società, Quintino Sella, e il Sindaco d'allora comm. Giuseppe Giacomelli, benemerito pur esso del sodalizio, e volge un mesto pensiero, benchè possa sembrare inopportuno in mezzo a questa festa (*no, no, bravo!*) al lutto recente che ha colpito le due famiglie Sella e *Giacomelli*.

Beve alla prosperità sempre crescente della Società Operaia Generale, la quale, facendosi forte della previdenza, del *mutuo soccorso*, del risparmio e dell'istruzione, procederà ognora innanzi verso a meta di migliori destini. Sulla bandiera che gli operai hanno sempre da seguire sia scritta questa parola, e ad essa tengano sempre gli operai fisso lo sguardo: *Excelsior!*

Gli applausi che accolsero le parole del Sindaco, furono addirittura entusiastici. L'egregio e gentile cav. Morpurgo abbia pazienza se non abbiamo saputo riprodurle nella loro perfetta integrità di forma, perchè ci riesci impossibile

tener dietro con più diligenza alla sua bellissima improvvisazione.

Seguono i brindisi o saluti dei rappresentanti delle Società consorelle della provincia.

Parla primo il rappresentante della Società Operaia di Pordenone, porgendo congratulazioni e ringraziamenti alla consorella di Udine, ch'è in festa. Fa appello alla concordia di tutte le Società Operaie pel bene comune.

Il rappresentante della Società di Sacile porta un saluto dall'estremo lembo della Provincia, e con belle parole augura che tutti assieme si possa ritrovarsi a festeggiare le nozze d'oro della Società Generale di Udine.

Il rappresentante della Società di Palmanova, signor Michieli, pronuncia bellissime parole di speciale elogio pel Presidente della Società Generale di Udine, signor Rizzani, nel cui petto, dice, batte il cuore del vero popolano, sempre fervido nelle aspirazioni per la patria. Da queste feste, conclude, dobbiamo trarre impulso a lavorare, conforto a sperare.

Dopo queste parole il signor Michieli si alza e va a baciare il Presidente Rizzani, fra gli applausi generali.

Il rappresentante la Società di Tricesimo porge saluti e congratulazioni; alla Società di Udine, che chiama *madre* delle altre della Provincia.

Si alza l'operaio meccanico Napoleone Celeste, e comincia la lettura di un discorso che promette di essere passabilmente lungo. Dopo aver constatato che la Società Operaia Generale ha accumulato un ingente patrimonio, s'ingolfa a discorrere della questione sociale, che preoccupa governi e sovrani....

L'uditorio comincia a dar segni di impazienza e a interrompere.

Napoleone grida allora:

— Lasciate libero la parola....

E continua in mezzo al frastuono degl'interruttori a risolvere la questione sociale scendendo a dettagli di mercedi, case operaie, affitti, ecc.

— Basta, basta, basta — si grida da ogni parte.

Napoleone, che suppone che gli ascoltatori non vogliano saperne delle sue idee, mentre la verità è che in generale sono spaventati dalla prolissità del suo discorso, si irrita e strilla che non ritira ciò che ha detto; la qual cosa veramente nessuno gli aveva domandato.

Finalmente si rassegna a smettere, e dice:

— Volete che finisca? Ebbene, bevo alla salute vostra.

— Bravo, bravo, bene.....

— Ma queste case operaie....

— Basta, basta.....

E Napoleone siede.

Comunque si vogliano giudicare le idee che questo operaio aveva cominciato a svolgere, certo è ch'egli mostra di non essere del tutto nuovo ai gravi problemi sociali, e che ne discorre con quella impavida energia che deriva da sincera convinzione.

Si alza di nuovo il Presidente per leggere un telegramma del sig. Santo Eugenio Nodari:

« Dai piedi del Monviso, sentinella avanzata di libertà, invio fraterno saluto consoci essendo col desioso pensiero fra voi nel condividere gioia vostra festa che è festa nobile del lavoro ».

Partecipa inoltre che l'on. deputato Solimbergo si è scusato con lettera di non poter intervenire com'era stato invitato alla festa, e che fa i più caldi voti pel progressivo sviluppo di un così serio ed utile istituto ».

Quindi il Presidente dice all'operaio Celeste, che la questione delle case è allo studio, e che spera andranno presto in attività.

Celeste ringrazia; «Ma..... ci trova ancora qualcosa a ridire».

Il rappresentante della Società di Caneva di Sacile porge anch'esso le sue congratulazioni, e dice che la questione sociale aspetta una soluzione pacifica dalla mutua assistenza.

Batocletti per la Società agenti di commercio porge i saluti ed auguri di quel sodalizio.

Si alza l'avv. Quaglia, che rappresenta la Società di Tolmezzo, e legge le seguenti parole che produssero in tutti la migliore impressione:

Rappresento la Società operaia di Tolmezzo, di quella terra che ha sempre trovato in questa colta e gentile città larga ospitalità e lavoro per i suoi figli. Permettete che in nome di essa pronunci anch'io alcune parole che si possono dire una risposta ad altre che furono testè pronunciate.

In questi tempi di inconsulti fanatismi di aberrazioni incomprensibili di deplorevoli apatie è di conforto assistere ad una festa come quella oggi celebrata da un fiorente sodalizio, che alla saggezza dei suoi preposti, ed alla temperanza di tutti i suoi membri deve la presente sua prosperità.

Qui si sente che il cuore ha ancora un palpito di fede nei gloriosi destini dell'umana famiglia, e che essa non è in pericolo di cadere in uno di quei baratri dai quali ci vogliono secoli per risollevarla.

Mentre oggi l'indipendenza della patria e la libertà ci hanno avvicinati alla meta e le aspirazioni nostre permettono di avventare realtà, le impazienze e le insidie ci minacciano ed è più che mai bisogno di stringerci d'attorno, di imparare a conoscerci, di apprendere gli uni dagli altri, di ajutarci a vicenda, e soprattutto è duopo più che mai di discernere i veri dai falsi nostri amici.

I veri amici che non ci adulano per interesse, non ci lusingano per ambizione non si inframmettono fra noi per smania di onori e di seggi, non ci promettono più di quello che possono mantenere, non ci fanno sperare più di quello che possiamo conseguire ma ci consigliano con prudenza, ci rimproverano con franchezza, ci ajutano con disinteresse.

Questi sono i veri nostri amici ed io v'invito o signori a bere alla loro salute, alla prosperità delle loro famiglie, alla loro felicità.

Finito che ebbe di parlare l'avvocato Quaglia, si avanza in mezzo della sala il rappresentante della Società di S. Pietro al Natisone, e, in friulano, porta *cun dutt il cur* alla Società di Udine il *salut di so sur* quella di S. Pietro.

Ancora una volta si alza il Presidente, e dice:

Noi siamo sorti colla libertà, ricordiamoci dunque di quelli che per la libertà hanno combattuto sui campi di battaglia, ricordiamoci di chi con cuore di padre ha affrontato eroicamente, e pericoli e disastri.

Uno scoppio di applausi e di grida di *viva il Re,* interrompono l'oratore.

Una voce: Propongo si mandi un telegramma al Re.

Sì, sì, applausi generali.

Il Presidente propone si mandi un telegramma anche alla superstite matrina della bandiera, signora Clotilde Giacomelli, e ricorda con parole di affetto l'altra matrina defunta, signora Elisabetta Nardini. Dice quindi che si augura di poter salutare costituito in breve il fascio di tutte le Società Operaie.

Approvazioni generali ed applausi.

E si levano le mense fra nuovi evviva alla Società Operaia Generale, al suo Presidente ed al Sindaco.

La sera in piazza V. E.

Chi ci darà la voce e le parole.... cioè la penna e l'inchiostro, per descrivere lo spettacolo che presentava jeri a sera la piazza Vittorio Emanuele?

Il solito e tanto abusato *mare di teste* non era una iperbole per chi guardava un po' dall'alto, per esempio dalla loggia del palazzo municipale. Che folla! che folla!

Tutta quella gente, illuminata vivamente dalle cento lampade a incandescenza accese sotto gli archi delle due loggie; la proiezione di un fascio di luce elettrica sul gonfalone della provincia e sulla bandiera nazionale, e sul getto polverizzato come una nube della fontana; i fuochi di bengala che si andavano accendendo a intervalli qua e là per la piazza stupenda e sotto le loggie, producevano i più strani e sorprendenti e mutabili effetti di colori e di luce.

Quando poi, come un fantasma immane, uscì dall'ombra dalle tenebre la mole del Castello, tutta illuminata prima a fuochi bianchi poi rossi di bengala, coi forti sbattimenti d'ombra delle sporgenze architettoniche, parve una visione fantastica, un'illusione dei sensi, più che una cosa reale.

È quasi superfluo dire che il programma musicale delle Bande militari riunite e della scuola di canto del Circolo Operaio, venne eseguito in modo inappuntabile.

Di quasi tutti i cori si volle il *bis*, e gli applausi echeggiavano fragorosi per la piazza.

La serata in teatro.

Diciamolo subito e francamente il concorso del pubblico jer sera al Minerva non fu quale la circostanza e lo scopo potevano lasciar sperare.

La *jeunesse dorée* in massa aveva disertato il campo. Già si trattava di concorrere ad una festa di operai, quindi molto meglio starsene all'aria fresca per non doversi cementare delle fratellanze che, via, saranno di moda, ma poi... In ogni modo diversi palchetti erano occupati, ed in uno di quelli rivedemmo con piacere il cav. Sindaco colla gentilissima sua Signora.

Prima di iniziare lo svariato programma, la distintissima banda di San Vito al Tagliamento suonò un *potpourri* di musica verdiana, perilla cui fine esecuzione gli unanimi e replicati applausi non mancarono a conferma dell'ottima impressione prodotta dalla detta Banda col programma eseguito in pubblico.

Lo scherzo comico *Un bagno freddo*, fu detto dai bravi dilettanti dell'Istituto Teobaldo Ciconi con molto garbo ed in modo da meritarsi le generali approvazioni.

Il *club* mandolinisti *Friuli*, diretto dal distinto giovane sig. V. Baré, ottenne un vero successo nell'esecuzione dei due pezzi del programma, perchè gli applausi e le domande di *bis* furono unanimi ed insistenti.

Nè meno acclamati furono i cori della Società Mazzucato, che dimostrarono nell'esecuzione di jer sera di poter contare su degli ottimi elementi e che, diretti dall'egregio maestro Escher, possono sempre presentarsi al pubblico colla sicurezza di un successo.

Tutto sommato, se anche il pubblico mancò all'appello, l'esito della serata non fu certo inferiore ad alcuna aspettativa.

La Banda di S. Vito.

Dobbiamo una riga di speciale menzione a questa bravissima Banda, che jeri si è veramente distinta, piacendo a tutti, udinesi e forestieri, e che ieri a sera alle 10 suonava ancora fra gli applausi più vivi, sotto la loggia, gl'inni patriotici.

Sono trenta suonatori, tutti giovanissimi, la maggior parte fanciulli, meno lunghi del clarino o della tromba che suonano da professori.

Ci manca tempo e spazio per dire di questo corpo musicale tutto il bene che merita.

Dobbiamo limitarci a mandare una stretta di mano al distinto suo maestro sig. Pellegrino Neri e al suo zelante e gentile Presidente, appassionatissimo per l'arte divina, avv. Petracco.

Dobbiamo poi notare che questa brava Banda ha subito una recente crisi in causa della quale sono usciti dal suo seno tredici suonatori dei più anziani.

Conclusione.

La festa di ieri non poteva riuscire nè più spontanea, nè in modo migliore. Tutte le rappresentanze delle Società della Provincia non avevano che parole di ringraziamento e di lode per l'accoglienza cordiale e veramente fraterna loro preparata dai nostri operai.

A questi le nostre più sincere congratulazioni pel modo ordinato e nello stesso tempo gentile col quale fecero gli onori di casa.

La data del 13 settembre 1891 resterà memorabile negli annali delle feste della previdenza friulana, e difficilmente scomparirà dalla memoria degli Udinesi.

DALLA PROVINCIA

Come si farà ad uccellare? Di notte mediante forzatura del casotto di legno, sito in aperta campagna in territorio di Gemona, rubarono due reti in danno di de Carli Giuseppe del valore di lire 120.

Ladri di pannocchie. In territorio di S. Vito al Tagliamento dal campo aperto di Benvenuti Pietro, veniva rubato granoturco, per lire 8 da Biasutti Giuseppe che fu arrestato, sequestrandogli parte della refurtiva.

Ferimento. A Corno di Rosazzo, i fratelli Vittorio ed Ermenegildo Zillig, per questioni d'interesse, percossero con una sedia Fedele Pietro, causandogli lesione alla testa guaribile in sette giorni.

39 polli rubati. Di notte, dal cortile aperto annesso all'abitazione di Dapotto Giov. Battista, in Pravisdomini, involarono 11 polli, del costo di lire 1 cadauno, e di quello di Zoccolini Angelo, 28 polli, del valore di lire 39.40.

Un buon sacerdote!... Per maltrattamenti verso i propri genitori e fratelli, venne arrestato in Cosseano, il sacerdote Biasutti Giuseppe.

CRONACA CITTADINA

Felicitazioni. Il presidente della Banca cooperativa udinese, ha inviato al Deputato Tullio Minelli, Presidente effettivo del gruppo Veneto delle Banche popolari a Rovigo, nella circostanza degli sponsali di una figlia del ministro Luzzatti, il seguente telegramma:

« Rappresentanza Banca Cooperativa Udinese incaricami pregare V. S. di presentare S. E. Luzzatti strenuo benemerito propugnatore associazioni Cooperative omaggio riconoscente voti fervidissimi nella fausta circostanza sponsali sua gentile Ada. Compiendo con lieto animo graditissimo mandato aggiungo mie particolari vivissime felicitazioni ».

Veloce Club. I soci sono invitati all'assemblea ordinaria che avrà luogo giovedì 17 corr. alle ore 8 1/2 pom. per trattare i seguenti argomenti:

I. Resoconto morale economico del Bilancio consuntivo dell'anno sociale dal 1. settembre 1890 a tutto 31 agosto 1891.

II. Bilancio preventivo 1891-92.

III. Comunicazioni della Presidenza.

IV. Elezioni delle cariche sociali.

L'inaugurazione dell'Unione « Volere è potere ». Ieri ebbe luogo l'inaugurazione dell'Unione Ginnastica Udinese « Volere è potere. » Fu riuscitissima sotto ogni rapporto. Sessanta coperti al banchetto, durante il quale regnò sovrana l'allegria.

Vi furono parecchi discorsi e molti brindisi.

Società comica friulana. Ricorrendo domenica ventura l'anniversario del venti settembre, la Società comica friulana ha stabilito di festeggiare la storica ricordanza con uno straordinario trattenimento di prosa al teatro Minerva, eseguendo una produzione che ricorda il fausto avvenimento.

Treni diretti per... ridere. Il treno diretto delle ore 11.15 ant., questa mattina subì un ritardo di 40 minuti, per altrettanti minuti di ritardo subiti dal treno proveniente da Cormons.

Evviva la celerità!

Ufficio dello Stato Civile.

Bollettino settimanale dal 6 al 12 settembre 1891.

Nascite.

Nati vivi maschi 8 femmine 9

» morti » — » 1

» esposti » 3 » —

Totale N. 21

Morti a domicilio.

Antonio Piaz di Giacomo, di mesi 4 — Antonio Spizzo fu Giov. Battista, d'anni 52, cordajuolo — Antonio Floreano di Filippo, d'anni 1 e mesi 4 — Cristina Borghese fu Giacomo, d'anni 87, suora di carità — Maria Casarsa-Nesman fu Angelo, d'anni 77, casalinga — Luigi Ciani di Valentino, d'anni 1 e mesi 5 — Giulio Bosco, d'anni 22.

Morti all'Ospitale civile.

Rosa Nassivera fu Domenico, d'anni 86, contadina — Teresa Quarsetti, di giorni 20 — Anna Lirusso-Florit fu Pietro, d'anni 70, contadina — Vittoria Orlando-Bertoli di Giuseppe, d'anni 80, casalinga — Maria Manganotto-Casanova fu Adamo, d'anni 84, industriante.

Totale N. 12

dei quali 2 non appartenenti al Comune di Udine.

Matrimoni.

Luigi Pasqualini, agricoltore, con Ermelina Cuberli, cuoca — Giov. Battista Pasqualini, agricoltore, con Teresa Liberale, contadina — Giuseppe Bevilacqua, scalpellino, con Luigia Lessanutti, serva — Giuseppe Stradiotto, fuochista, con Angela Fabris, casalinga.

Pubblicazioni di matrimonio.

Giov. Battista Molini, agricoltore, con Teresa Cenarolo, casalinga — Luigi Del Fand, meccanico, con Rachele Conti, casalinga — Giacomo Moretti, agricoltore, con Teresa Degano, contadina — Leonardo Gottardo, agente privato, con Maria Zorzenoni, contadina — Giovanni Gorasso, agricoltore, con Luigia Marion, contadina — Giacomo Donati, agente di negozio, con Lucia Gatti, civile — Pietro Pelesson, cocchiere, con Teresa Tavan, contadina.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

La Russia a Costantinopoli

Un colpo di mano!...

L'*Hamburgischer Correspondenz* pubblica una lettera da Costantinopoli, che assicura provenire da fonte degna di fiducia, sui preparativi che farebbe la Russia per eseguire un colpo di mano sul Costantinopoli.

Secondo questa lettera nell'autunno dell'anno scorso alcuni ufficiali russi che si trovavano a Costantinopoli come *touristes*, fecero delle ricognizioni sulle due rive del Bosforo. Un addetto militare straniero accortosene, richiamò sul fatto l'attenzione del Governo turco ed allora gli ufficiali furono costretti a interrompere i loro lavori. Fatti simili si ripeterono poi, più volte.

Il corrispondente dice che la Russia possiede adesso un numero sufficiente di navi trasporto per imbarcare in ventiquattr'ore da 25,000 a 30,000 soldati.

Il discorso di Rudinì

Roma 15 — Assicurasi che sia fissato il cinque ottobre per il discorso di Rudinì a Milano.

Il *Fanfulla* però assicura che nulla è ancora definitivamente fissato circa la data del discorso.

Estrazioni del Regio Lotto avvenute il 12 Settembre 1891.

Venezia	80	41	28	88	74
Bari	85	68	59	57	75
Firenze	62	7	20	74	89
Milano	10	11	8	85	2
Napoli	60	15	25	83	49
Palermo	44	34	81	18	70
Roma	85	81	64	12	41
Torino	19	73	25	6	81

Bujatti Alessandro *gerente respons.*

Udine, 1891 — Tip. Marco Bardusco